

Sanità, le liste di attesa e il carico sui medici

Nella audizione al Senato il presidente della Fondazione Gimbe Cartabellotta esprime forti perplessità sulla efficacia del decreto legge sulle liste di attesa voluto dal governo. Il decreto non prevede risorse aggiuntive, potrà essere pienamente operativo solo previa approvazione di almeno sette decreti attuativi, con scadenze non sempre definite e i tempi di attuazione che rischiano di diventare secondo il presidente del Gimbe biblici. Il decreto non include misure per ridurre la domanda inappropriata di esami diagnostici e visite specialistiche, punta su attività ispettive e sanzioni. Per il potenziamento delle visite ambulatoriali, determinerebbe ulteriore sovraccarico dei professionisti sanitari che hanno carichi di lavoro già inaccettabili. Afferma il presidente Gimbe: se i

professionisti sono sempre gli stessi e con carichi di lavoro a volte inaccettabili, come potrebbero mai erogare le prestazioni anche il sabato e la domenica senza violare la direttiva Ue sull'orario di riposo, che prevede oltre alle 11 ore al giorno, almeno un giorno intero (24 ore) di riposo settimanale? Vi sarebbe bisogno di un incremento del numero dei medici. Ma il servizio sanitario nazionale è fortemente sotto finanziato. Nel 2025 sarà destinato il 6,2% del Pil, cifra molto distante dal livello degli standard dei paesi europei avanzati che destinano l'8% del Pil. Sarebbe necessario un piano straordinario di finanziamento poiché la spesa in Italia non è in grado di assicurare completamente i livelli essenziali di assistenza e l'Autonomia differenziata rischia di ampliare il divario da Nord e Sud in

termini di diritto alla salute. La parità del numero di visite ambulatoriali e di quelle libero professionali conferirebbe i criteri di uguaglianza ai cittadini in accordo con l'articolo 32 della Costituzione. L'eventuale sovraccarico di lavoro riguarderebbe i medici che utilizzando la libera professione considerano la malattia come fonte di guadagno. Un premio economico alle strutture complesse che raggiungono l'obiettivo del numero pari di visite professionali e libero professionale sarebbe uno strumento premiante. Fuori luogo proporre che i medici di sabato e di

domenica possono eseguire visite ambulatoriali. Infine, lo Stato dovrebbe provvedere ad un finanziamento della sanità pari al 8% del Pil, come in altri paesi europei.
Francesco Piscioi
(Rovereto)

